

...UNA COSA DA GUIDE

LAGAP - Libera Associazione Guide Ambientali-escursionistiche Professioniste
LETTERA ALLE GUIDE AMBIENTALI ESCURSIONISTICHE ITALIANE - LAGAP - CP 32 - 06083 BASTIA UMBRA (PG)

SEGRETI E BUGIE

Dato l'uso piuttosto disinvolto dell'informazione che è stato fatto negli ultimi anni da più parti su questioni di vitale interesse per noi Guide ambientali escursionistiche, ci siamo autotassati per creare un momento di informazione indipendente e riportare il dibattito sulla nostra professione dentro i confini dell'onestà intellettuale e della concretezza, dando modo a tutti di farsi un'idea della situazione, e di fare liberamente le proprie scelte. Il che comprende la scelta, che - veramente - non ci permettiamo in alcun modo di giudicare né di criticare, di sentirvi perfettamente rappresentati dalla vostra attuale associazione di categoria professionale, quale essa sia.

Non riusciremo, per ragioni economiche, ad inviare questo tabloid che al 15% circa di tutte le Gae italiane ed esso è disponibile nel sito www.lagap.org e alla nostra pagina facebook. Ricevi questo foglio, inviato per conoscenza anche alla Segreteria della tua associazione di categoria, perché un tuo collega, nostro associato, ha pensato che potessi essere interessato alla sua lettura e te ne ha voluto fare omaggio oppure perché vivi in una delle zone scelte per la promozione. Se i suoi contenuti ti sembrano onesti e utili alle Guide... passa parola...

Non avrai altro Dio fuori di me

Leggiamo scritto da più parti che esisterebbe in Italia una sola associazione di categoria delle Gae. Chi lo scrive mente sapendo di mentire: un'associazione di categoria esiste ed è tale se in statuto ha come finalità prevalente la rappresentanza sindacale di una determinata categoria e se all'Agenzia delle entrate è iscritta con codice Ateco 94.12.20 "Attività di associazioni professionali". Quindi, al momento esistono in Italia almeno 4 associazioni di categoria delle Guide ambientali escursionistiche, ma non siamo onniscienti e potrebbero essercene di più. Al momento ci risulta inoltre che due sole di esse, Aigae e Lagap, possano definirsi "nazionali" secondo l'interpretazione corrente del termine, per aver sedi di riferimento in almeno 3 regioni italiane. Solo una, Aigae, è presente in quasi tutte le regioni italiane ed è iscritta agli elenchi ricognitivi del Ministero Industria e Sviluppo Economico (MISE).

Ipse dixit...

"L'iscrizione di una associazione nell'elenco di cui al comma 7 costituisce "riconoscimento" dell'associazione stessa? NO, (maiuscolo nell'originale) l'elenco ha una finalità esclusivamente informativa e non un valore di graduatoria o di rilascio di giudizi di affidabilità da parte del Ministero dello Sviluppo Economico" E chi lo dice? E' lo stesso Ministero Industria e Sviluppo Economico a dircelo, nel suo sito. Dato che moltissime sigle spacciavano l'iscrizione all'elenco delle associazioni di categoria del MISE come una sorta di "riconoscimento di qualità", il Ministero ha dovuto creare una FAQ per mettere in chiaro la cosa. L'iscrizione nell'elenco del MISE può essere richiesta - e ci mancherebbe - perché in Italia in generale e nel nostro settore in particolare, la certezza del diritto è un miraggio e dunque meglio accumulare certificati e patacche perché "non si sa mai". Ma, di fatto, di iscrizione si tratta e ad un semplice elenco ricognitivo, che attesta unicamente l'esistenza di un'associazione di categoria in modo ulteriore rispetto a quanto faccia uno statuto associativo o l'Agenzia delle entrate. Una iscrizione dunque, che, purtroppo, vale poco più della carta su cui è scritta come abbiamo tutti avuto modo di constatare negli ultimi mesi di azioni contro la nostra professione. D'altro canto la 4/2013 non è molto conosciuta - per usare un eufemismo - al di fuori dei ristretti ambiti degli addetti ai lavori, e spesso neppure in quelli, per cui non è difficile prendere l'ottone del provvedimento per oro massiccio e, magari in buona fede, rivenderselo

per tale attraverso operazioni "chiacchiere e distintivo" a spese di colleghi creduloni e di clienti ignari.

Cosa dice davvero la 4/2013

La legge per una volta non è scritta in burocratese e suggeriremmo vivamente di ... leggerla. Usare informazioni di seconda o terza mano è pratico, ma ci espone a interpretazioni altrui, nella migliore delle ipotesi, molto "personali", nella peggiore, interessate. La 4/2013 è stata da alcuni esaltata, da altri demonizzata ma, in buona sostanza dice poche semplici cose, che qui riassumiamo nel modo più neutro possibile, certi così di non ingannare nessuno: come vedremo oltre, è sostanzialmente una legge sulle associazioni di categoria professionale e dice che esse:
- possono costituirsi e, cosa più importante, definire esse stesse in cosa consiste la loro figura professionale;
- possono, a tutela del cliente-consumatore definire

continua a pag. 2

IN QUESTA LETTERA:

- **SEGRETI E BUGIE**
piccola operazione verità sulle Gae, sulla 4/2013, sull'assicurazione...
- **UN TERREMOTO DI CHIACCHIERE**
Le chiacchiere stanno a zero. Quello che abbiamo fatto dal 24 agosto
- **AAA-AGGIORNATORI CERCASI!**
aperte le selezioni per aggiornare i soci Lagap
- **LA FORMAZIONE LAGAP CAMMINA VELOCE**
al via tutti i moduli formativi per escursionisti
- **GAE POLIZIOTTO? NO GRAZIE**
riflessioni su un controverso accordo che lascia il tempo che trova
- **TUTTO SULLA NOSTRA ASSICURAZIONE**
la polizza assicurativa più completa offerta alle Guide
- **UN'AGENZIA DI VIAGGI PER I SOCI LAGAP**
a metà dell'anno zero, risolto un problema ventennale delle Gae
- **NIENTE DOPPIA TESSERA PER I SOCI LAGAP...**
- **IL MARCHIO LAGAP IN 100 NEGOZI ITALIANI!**
- **ADOTTA UN ASINELLO...**



UN TERREMOTO DI CHIACCHIERE

Non stiamo qui ora a raccontare nulla di questo sisma, che molti di noi stanno vivendo drammaticamente in prima persona. E' stato già narrato fino alla nausea da mille angolazioni: il terremoto di chi non è uscito vivo dalle macerie, il terremoto dell'eroismo, quello dei gatti, dei cani, del parroco, quello della suora e il terremoto dei bambini, il più straziante di tutti. Ad agosto in Italia non succede mai nulla, è stata una vera manna per i giornalisti. Poi la scossa distruttiva di fine ottobre, senza vittime, perché eravamo da tempo fuori casa, ha spiazzato tutti e ha cambiato - temiamo per sempre - il volto di una vasta area della montagna appenninica. Il terremoto di fine ottobre è stato il terremoto delle basiliche, dei campanili, dei centri storici e delle pievi. Un terremoto nell'era dei social non è fatto solo di case crollate e vite spezzate, è anche un terremoto di parole e immagini che rimbalzano ai quattro angoli del mondo. Abbiamo vissuto in prima persona il terremoto del '97, il terremoto della montagna folignate. Allora i social non esistevano, ma lo sciacallaggio mediatico, esisteva, eccome. Nei paesi della montagna folignate si dormì in auto 22 giorni prima di vedere una tenda. Oggi come allora il terremoto non è uguale per tutti e i montanari, chissà perché, non scendono a valle nemmeno a prenderli a calci nel culo. Dovemmo sorbirci allora le dichiarazioni di solidarietà dei "grandi" - D'Alema e Wojtyła tutti insieme appassionatamente a Colfiorito - e questo sarebbe il meno. Ma la quotidianità mediatica era ed è scandita dalle dichiarazioni e dagli sproloqui di migliaia di illustrissimi ignoti cui, oggi come allora, non farà seguito un po' di visibilità a spese di chi ha avuto la vita distrutta. Anche allora c'era il complottismo su retroscena inesistenti, dichiarazioni altisonanti e buoni propositi di settembre che di rado vivono fino a Natale. Mancava Facebook, e Twitter, e i video fatti con lo smart phone e mancava pure l'elettrotecnico che si spaccia per

sismologo e prevede nuove scosse distruttive a giorni alterni, ma per il resto è tutto un (brutto) film già visto. A tutto questo circo, non abbiamo proprio voluto unirci. I nostri soci ci hanno apprezzato. Per le incomprensioni degli altri, porteremo pazienza. Ancora due righe, per dirvi che abbiamo messo in piedi una raccolta, tramite alcune escursioni di beneficenza, in varie regioni, per portare aiuto a 4 operatori a noi vicini e ai loro animali, e il nostro appello è stato già raccolto dai soggetti più diversi come potrai vedere scorrendo l'ultima pagina. Iniziative che oltre ad alleviare in modo concreto i problemi di mandriani, mulari e pastori, sono volte a portare all'attenzione dei media il fatto che c'è tutta una categoria di persone che non potranno "andare in vacanza al mare" e che rimarranno a passare l'inverno in montagna, coi loro animali. Essere copiatati da chi non sa che dire di suo è pur sempre una soddisfazione, inoltre è esattamente quello che ci eravamo proposti. Ma ora che tutti parlano degli allevatori, ci piace ricordare che siamo stati i primi a sollevare il problema, a pochi giorni dal sisma, e ad esserci attivati concretamente. Se desiderate mettere in piedi iniziative di sostegno, contattate il nostro consigliere Silvio Piorigo (silviopiorigo@gmail.com) che ha ideato il programma e, in una nottata, anche il marchio che compare sulle magliette, che è a disposizione di tutti gli uomini e le donne di buona volontà... Per chi intendesse aiutare con una donazione è stato attivato insieme al WWF O.A. Perugia un conto corrente dedicato, intestato a WWF O.A. Perugia, il cui iban è IT10I0622003000000001000884. Mettete come causale "Donazione Animali Sibillini". Perché le case e le chiese distrutte, bene o male, si ricostruiscono, ma una cultura distrutta non rinasce più.

Marco Fazion

gli standard professionali - sotto forma di requisiti minimi o di qualità - che devono seguire i professionisti loro associati, come pure quali sono i requisiti minimi che devono possedere in ingresso i soci; - possono curare la formazione permanente (cioè l'aggiornamento) degli associati; - possono iscriversi in un apposito elenco ricognitivo in capo al Ministero Industria e Sviluppo Economico e, naturalmente, possono anche non farlo, non garantendo tale elenco - che non ha finalità di certificazione e controllo - altro che l'esistenza dell'associazione di categoria.

Riassumendo, la montagna ha partorito un topolino, e, se volete la nostra opinione, pure bruttarello, ma le polemiche sono sterili non meno che l'apologia e non resta che riprendere la via di una legge nazionale o, almeno, di un accordo di settore riconosciuto da tutte le parti in causa. Se hai capito cosa dice la 4/2013, forse sei pronto per la domanda successiva...

Ma... la 4/2013 riguarda davvero i professionisti?

Una domandina piccola piccola, se hai letto la legge, potresti essertela fatta. La 4/2013 è una legge



semplice, di 11 articoli. Solo una manciata di commi però riguardano i professionisti, tutto il resto riguarda le associazioni di categoria. Alcune delle quali, rivendendosi al meglio il misterioso "accreditamento" del MISE, hanno visto i loro bilanci raddoppiare in un anno. Non ci credi? Dai un'occhiata ai bilanci della tua. O ai bilanci di altre, alcuni di noi sono iscritti a più di una... Una legge fatta dal governo ultraliberista di Monti non poteva che creare, in Italia, nuovi botteggoni. Non che se ne sentisse il bisogno. Quello che è certo è che nessuno sarà in grado di spiegare come faccia questa legge a tutelare i professionisti. Perché, semplicemente, non li tutela in alcun modo. Al limite, a regime, in un lontano futuro, tutelerà meglio i consumatori. E, d'altro canto, è lo stesso MISE a dirlo, nelle sue FAQ: "La legge n.4/2013 ha modificato il quadro giuridico in materia di attività professionali? NO, (maiuscolo nell'originale) la legge n.4/2013 non ha modificato la legislazione in materia di attività professionali riservate. In altre parole - scrive il Ministero - ciò che era regolamentato da altre leggi resta regolamentato, mentre ciò che era libero resta libero". Ne consegue, aggiungiamo noi, che gli attacchi al nostro lavoro non potranno che continuare esattamente come prima.

Sei proprio sicuro di essere una Guida?

Associazioni di comodo, coi clienti come soci, magari iscritti "sul campo" alla partenza di una escursione, e gli accompagnatori come dirigenti. Quante ne abbiamo viste. Perché?



Perché magari sei un dipendente pubblico e come Gae non guadagni abbastanza per andare in part time o non ti viene concessa dallo Stato una concomitante attività liberoprofessionale... perché, semplicemente, ritieni che pagare le tasse nuoccia gravemente alla salute ... perché spesso la politica locale o i parchi nazionali affidano incarichi alle associazioni senza dover ricorrere a quella fastidiosissima procedura di "bando" ... Anche se fai accompagnamento in natura, che tu sia un professionista (autonomo o lavoratore dipendente) lo deve dire qualcun altro; e non certo la tua associazione di categoria, da quando in qua si chiede all'oste se il vino è buono? Sei un professionista se a dirlo, ad esempio, è l'Agenzia delle entrate, o l'INPS, e l'INAIL, o un'Agenzia di formazione accreditata ... Non ci credi? E mica ci devi credere per forza: prova a porre il quesito ad un qualsiasi organo dello Stato. "Ho costitu-

ito l'associazione sportiva dilettantistica Pro Ego, presidente la mia Zia Checchina, il vicepresidente sono io, il tesoriere la mia compagna. Associaio i miei clienti, che pagano l'escursione, e non hanno mai visto un invito ad una assemblea, mentre io non percepisco ricavi, ma rimborsi spese gonfiati che mi invento una volta al mese e la mia compagna tesoriere mi autorizza..." Poi la casistica è molto varia, non stiamo facendo di tutte le erbe un fascio e non spariamo a zero sulle associazioni. Ce ne sono di serissime, che addirittura assumono Guide quali dipendenti a tempo indeterminato! Ma se, invece, sei uno stimabilissimo istruttore sportivo, o un altrettanto stimabile operatore culturale o animatore sociale del Terzo Settore, e operi solo in favore dei tuoi associati, perché ti promuovi come Guida ambientale escursionistica?

L'assicurazione delle Guide pagherà comunque i tuoi danni?

E' buona prassi che una associazione di categoria offra, fra l'altro, assicurazione professionale ad un prezzo vantaggioso ai professionisti associati. Siamo anche ragionevolmente certi che, in assenza di un'offerta assicurativa sarebbero in molti (sbagliando) a non iscriversi ad un'associazione di categoria professionale.

Al di là degli aspetti etici e fiscali, l'operare come accompagnatore escursionistico fittizio in una associazione di comodo costituita ad hoc ha un risvolto pratico, cui forse non hai mai pensato: immagina che, in una normale escursione domenicale, un socio di quella "associazione" si infortuni a causa dell'imperizia, imprudenza o impreparazione del suo "socio accompagnatore". Chi pensi che dovrà risarcire l'accompagnato, l'assicurazione dell'associazione di categoria di cui fa parte la Guida, Guida che quel giorno era a riposo, o l'assicurazione dell'associazione di comodo che ha organizzato l'escursione e che quel giorno aveva un accompagnatore sul terreno coi soci? Ad esclusione di Lagap tutte le sigle del "mondo Gae" associano anche (e quante!) Guide che operano nelle situazioni illegali o pararegali di cui abbiamo accennato sopra. Le associazioni di categoria chiudono un occhio, e anche l'altro: piatto ricco, mi ci ficco. Per parte nostra, aver dovuto rifiutare tante adesioni, quando le quote di nuovi soci ci avrebbero permesso di rientrare del prestito sociale in meno di due mesi, non è stato semplice, né indolore, ma è una delle molte cose di cui oggi possiamo andare fieri. Ma tu, quale che sia la tua appartenenza, se stai tentando la strada non sempre facile di fare della nostra professione la tua unica - o la principale - fonte di reddito, chiedi alla tua associazione di categoria di rappresentare proprio te, e quelli come te, e di fare chiarezza e pulizia, nell'interesse di tutta la categoria che è molto più importante delle casse di questa o quella associazione!

3.000, 5.000, 10.000? Lagap non dà i numeri...

Ma si può sapere, alla fine, quante sono, in Italia, le Guide ambientali escursionistiche?



Naturalmente, no, magari si potesse saperlo! Nelle regioni normate gli elenchi riportano, in genere, centinaia di persone che si sono in vario modo abilitate, ma che molto spesso non lavorano da anni, o che non hanno mai lavorato. Abbiamo dovuto pertanto, nel selezionare la spedizione della pagina che tieni in mano, rivolgerci direttamente ai colleghi, e perdere diverso tempo in rete. Nelle regioni non normate, poi, tali elenchi non esistono.

E veniamo alle associazioni di categoria. Non c'è alcun obbligo di iscrizione ad una associazione di categoria e tuttavia è lecito pensare che chi lavora almeno alcuni giorni in un anno si iscriva, per avere condizioni assicurative più vantaggiose.

Per cui, contando i soci delle principali associazioni possiamo farci un'idea di quanti, per lo meno, considerano se stessi Guide ambientali escursionistiche che, come abbiamo visto, non è esattamente la stessa cosa che esserlo anche per lo Stato.

Le associazioni iscritte al MISE hanno anche l'obbligo di tenere almeno annualmente in ordine i propri elenchi di soci, chiamati "registri".

Abbiamo sentito sparare tanti numeri, in questo affanno continuo a conquistare spazio sui media dove ogni decenza sembra essere morta e sepolta.

I numeri non ci convincevano e ci siamo presi la briga di fare un paio di controlli i cui risultati riportiamo in ordine decrescente.

L'elenco soci Aigae, ribattezzato "registro italiano Guide ambientali escursionistiche" (marchio registrato!) al 24 novembre 2016 riporta **2011** aderenti e non possiamo che prendere questo dato che come ufficiale anche perché il registro è stato finalmente aggiornato; fino a pochi giorni fa vi comparivano anche quasi tutti i soci Lagap, insieme anche a soci di altre associazioni senza doppia tessera.

Il sito Südtirol Wanderführer non consente il calcolo degli associati, tuttavia essi sembrerebbero (il condizionale è d'obbligo) ammontare a circa **250**.

L'associazione di rappresentanza toscana, oggi Agae (ex Agat), riporta sul suo sito **243** Guide. Il fatto che nessuno sia deceduto, abbia lasciato il lavoro o cambiato associazione fa pensare che l'elenco sia in effetti più uno "storico" associativo che non un registro effettivo, e d'altronde l'Agae, non iscritta al MISE, non ha alcun obbligo di tenuta in tal senso. Agenva, l'associazione valdostana, conta **87** iscritti.

Quanto a noi, abbiamo subito alcuni maldestri tentativi di "spionaggio" più divertenti che irritanti. Anche se dubito che un operatore sceglierà mai una Guida - o un estetista, o un informatico - da un sito, forse un domani i nostri soci compariranno sul sito www.lagap.org, ma, nel frattempo, risparmiamo a tutti fatiche inutili: **partiti in 7 fondatori a dicembre 2015, siamo oggi 65 soci**, superando abbondantemente le nostre previsioni dell'apertura, che ci attestavano, per il nostro "anno zero", ad una quarantina.

Tornando alla domanda iniziale, in Italia ci sono circa **2600** persone che ritengono di essere Gae e/o il mercato ritiene Gae, e/o sono anche state definite tali da enti formativi o regioni. Queste 2600 persone lavorano abbastanza da sentire l'esigenza di spendere un centinaio di euro per assicurarsi e si iscrivono ad una associazione di categoria. Probabilmente molti di questi colleghi non lavorano che in modo episodico, una parte molto consistente lavora nelle forme pararegali cui accennavamo prima.

Se volessimo tirare un po' a indovinare, ma non troppo, non più di 5-700 persone esercitano la nostra professione in forma legale, abbastanza continuativa, con regolare contribuzione e fiscalità, traendo da essa almeno un terzo del proprio reddito.

Partire dal dato reale, e non dalla "fuffa" da dare in pasto ai media potrebbe essere uno dei primi compiti di una associazione di categoria e noi ce lo siamo dato. Restate in ascolto, "operazione verità" è appena iniziata ... ma andrà avanti.

Ma... e le Guide Alpine?

Ormai sembrano aver capito in molti che agitare pistole non porta mai bene e agitare pistole scariche - quella della 4/2013 - è anche peggio. Anche che una trattativa segreta, dall'alto, che non tenga conto della necessità di consultare i soci (Gae, Ga e Amm) su scelte vitali per tutti, probabilmente non fa partire col piede giusto per un cammino così lungo e complesso. Probabilmente... ma è anche vero che del senno del poi sono piene le fosse, che "qualcosa" andava fatto e che dietrologie e giudizi ingenerosi, ora come ora, lasciano il tempo che trovano.

Poi ci sono le sentenze a nostro favore. E ci sono anche le sentenze a "loro" favore. Se non sei malato di filmetti americani saprai che in Italia le sentenze non fanno giurisprudenza. Detto in parole povere, ogni giudice si regola per conto suo, in modo particolare nei casi dubbi. E di veramente certo, qui, c'è solamente che di certezze non ce ne sono, anche se ognuna delle parti in causa sventola le sentenze a proprio favore a colpi di lanci sponsorizzati di agenzia.

In realtà abbiamo due "pezzi di Stato" (Il Collegio e il MISE) che, sulle Gae, la pensano in maniera diametralmente opposta e, indubbiamente, una mediazione può venire solo da un accordo "alto" tra le parti in causa - possibilmente con un ampio coinvolgimento delle "basi" - che vada oltre gli interessi di bottega di ciascuno. Non viviamo su Marte, non abbiamo più 15 anni e non ci sfugge che, forse, per un accordo del genere viviamo nel paese sbagliato.

Però non possiamo dimenticare che - nel nostro mondo, il mondo del turismo - uno degli accordi che fa girare più soldi sul pianeta, il contratto d'albergo, fu stilato tra associazioni internazionali con interessi contrapposti (agenzie ed albergatori) e solo dopo molto tempo ratificato dai governi in leggi nazionali. E, d'altro canto, quale governo non ratifica un provvedimento che vede d'accordo tutte le parti in causa? Per cui arroccarsi sulle leggi, quelle esistenti - la 6/89, la 4/2013, le leggi regionali - e quelle che si spera di far approvare o far cancellare è veramente mettere il carro avanti ai buoi; senza accordo "sul campo" non ci saranno che infiniti strascichi legali ed interpretativi, cause, ricorsi ed appelli, segnalazioni, denunce ed esposti, tutte cose che levano tempo e serenità a lavoratori che, Ga, Gae o Amm, da giovani pensavano, legittimamente, di aver solo da lavorare bene per pagare le bollette, mettere la cena in tavola e mandare a scuola i figli.

Siamo Guide ambientali escursionistiche, Guide alpine, Accompagnatori di media montagna, Guide speleo e Guide canyoning, tutta gente che, mentre altri distruggevano il pianeta in cui viviamo, ha tentato con fatica di fare della propria passione per la Natura un lavoro... Lagap non prenderà parte a guerre tra poveri e crede che faremmo meglio a sederci di nuovo a un tavolo e ripensare un futuro comune, perché tutti noi un futuro meritiamo davvero di averlo.

Marco Fazio

AAA - AGGIORNATORI CERCASI

Probabilmente, quando riceverai questo foglio, avremo ultimato il piano formazione e aggiornamento nazionale Lagap 2017 - 2018. Compresa attraverso un partecipatissimo sondaggio on line opinioni, desideri e timori dei soci, abbiamo definito nelle sue linee essenziali l'obbligo di aggiornamento.

Se credi di avere dei contenuti spendibili per una Guida professionista, manda una mail a formazione@lagap.org. Valutiamo argomenti, metodiche e, naturalmente, il tuo curriculum da formatore.

Accogliamo unità didattiche che, dove possibile, privilegino lo svolgimento su piattaforma FAD (Formazione a distanza) di una parte del corso. "Dove possibile" e "una parte", ovviamente, il nostro lavoro ha aspetti non sempre replicabili virtualmente. Puoi richiederci il patrocinio, o anche la validazione preventiva dei contenuti, o lo svolgimento del corso in partenariato.

Una sola cosa non puoi chiederci: di organizzare corsi. Lagap non organizza corsi di aggiornamento, non ha e non desidera partita iva e non vuole guadagnare un euro sugli aggiornamenti dei colleghi. Tu fai il formatore, noi il sindacato.

Semplice no?

VENIAMO DA LONTANO, ANDREMO LONTANO: LA FORMAZIONE LAGAP CAMMINA VELOCE!



Dalla sua nascita Lagap si fa subito forte di una ricca programmazione formativa rivolta alla diffusione delle migliori pratiche escursionistiche dedicate ad un pubblico di appassionati e anche a professionisti del settore delle attività all'aria aperta. L'attività escursionistica pedestre, per quanto possa sembrare semplice e intuitiva, in realtà non lo è affatto: argomenti come la cartografia, la sicurezza e l'allerta dei soccorsi, oltre alla loro complessità, sono in continua evoluzione sia tecnica che normativa ed è bene che tutti i fruitori dell'ambiente naturale siano formati e costantemente aggiornati per aumentare il livello di sicurezza e la soddisfazione delle proprie escursioni. Nei primi giorni della sua vita associativa Lagap ha istituito il Centro Studi Formazione, Orientamento, Consulenza Scientifica e Professionale, che chiamiamo semplicemente "Centro Studi", un organismo composto da Guide professioniste con pluriennale esperienza nell'accompagnamento professionale e nella formazione, che periodicamente si riunisce, lavora e si aggiorna su tutti gli aspetti della formazione sia per il pubblico di appassionati che per le Gae. L'architettura del programma didattico-formativo, rivolto al pubblico, si sviluppa per moduli che vanno frequentati rispettando una gradualità, calibrata e valutata nel tempo dai formatori Lagap, secondo

per ogni formatore di base superare un test on-line che Lagap indice a cadenza periodica, i test sono temporizzati e hanno una difficoltà medio-alta, mirano a verificare la preparazione teorica del formatore su argomenti cardine della professione di Gae. I moduli formativi rivolti al pubblico si articolano in:

- **Modulo base**, un primo livello adatto a tutti gli appassionati. Da Gennaio 2017 sarà operativo in due formulazioni altamente innovative.
- **Modulo Cartografia e orientamento strumentale**, il secondo livello adatto a chi vuole sviluppare competenze avanzate in ambito cartografico per poter svolgere escursioni più complesse e impegnative.
- **Modulo Cammini**, per affrontare questa nuova e sempre più diffusa forma di escursionismo.
- **Modulo trekking**, un training completo per trekking di traversata impegnativi, svolti in sostanziale autosufficienza.

Attualmente la didattica Lagap mette a disposizione dei propri soci il "Modulo Base" e il "Modulo Cartografia e orientamento strumentale", quest'ultimo, da poco completato e collaudato secondo gli standard più innovativi presenti nel panorama formativo nazionale, è operativo già dal mese di Novembre 2016 per i formatori che hanno superato l'esame abilitante on-line. Il lavoro sui corsi di base continua da parte del Centro Studi, da Gennaio 2017, come già accen-

le capacità e le esigenze di ogni singolo individuo che decide di iscriversi a un corso. La formazione outdoor è rivolta al più ampio pubblico e anche alle Guide che possono aggiornarsi e acquisire competenze specifiche. Lagap essendo un'associazione di categoria non eroga assolutamente corsi di formazione per diventare Gae: tale prerogativa - la formazione professionale - compete in Europa solo a Università e Scuole, Ordini e Collegi, Enti ed Agenzie di formazione professionale accreditati. In Lagap tutte le Guide associate hanno la possibilità, mediante una breve e semplice abilitazione, di diventare "formatori di base", le Guide in possesso di un'attestazione di formatore di base rilasciata da altre associazioni analoghe, lo mantengono direttamente il ruolo precedentemente acquisito. Per diventare formatori dei moduli avanzati, dal secondo livello in su, è obbligatorio

nato, il corso modulo base si arricchisce di una nuova versione e verrà distinto in due categorie: 1) **ATP - Academic Training Program**: corso base in formula serale, residenziale, week end e scolastico. 2) **MTP - Modular Training Program**: formulazione del corso base in moduli da proporre separatamente come singole serate, giornate o singolo week-end. Quest'ultima formulazione è stata creata per dare ulteriori possibilità di lavoro ai formatori Lagap che hanno difficoltà a gestire e organizzare un corso di base perché non riescono a trovare una sala disponibile oppure non riescono a trovare clienti disposti a frequentare un corso che, in alcuni casi, può anche durare più di due mesi. Le linee guida sulla nuova versione dei corsi base saranno disponibili in area riservata del sito a partire dal 1 Gennaio 2017. Ferdinando Ramondo



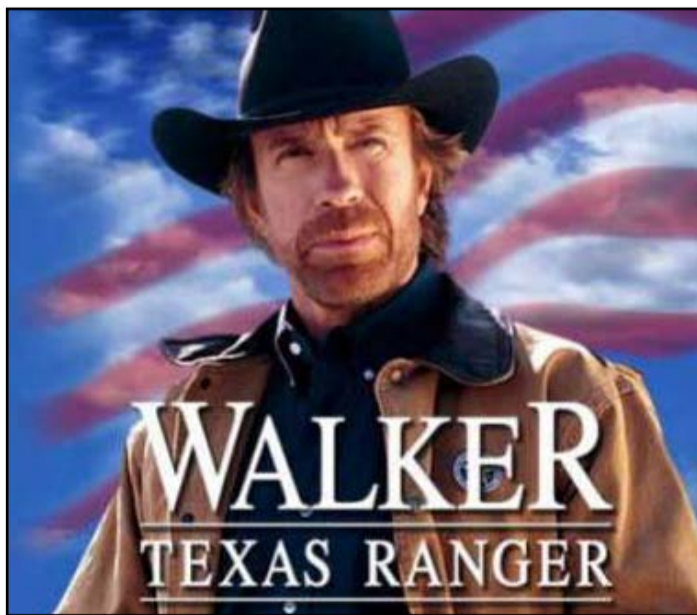
GUIDE POLIZIOTTO? NO GRAZIE...

"Le Guide ambientali escursionistiche italiane avranno il compito di monitorare il territorio al fine di tutelare l'immenso patrimonio naturalistico italiano" si legge nel comunicato stampa che annuncia un accordo siglato tra Aigae, la storica associazione delle Guide ambientali e Federparchi.

Da ex socio Aigae provo una strana sensazione, ma tenterò di spiegare il mio punto di vista rimanendo con i piedi per terra nel valutare una questione complessa. Prima di tutto devo ammettere che la figura della Guida ambientale non è proprio facile da inquadrare. Non ci riesce nemmeno la legge che, di fatto, non la definisce, se non in alcune norme regionali su cui molti sollevano dubbi di legittimità.

Su un punto, però, possiamo convergere: la Guida ambientale conduce gruppi alla scoperta del territorio, per lo più in ambienti naturali. È, per così dire, un operatore culturale che costituisce lo strumento per accedere ai contenuti culturali e ambientali del territorio. Ci si aspetta che ci parli di animali, di alberi, di tradizione rurale e di quegli aspetti storici che caratterizzano il legame tra territorio e uomo. Mentre lo fa ha un compito importantissimo, cioè garantire la sicurezza degli accompagnati. Da questo discendono, come sappiamo, grandissime responsabilità.

Un altro dato certo è che ogni Guida ambientale è anche un cittadino e come tale ha degli obblighi che la legge gli attribuisce. Per esempio, non può omettere di soccorrere un ferito. Lo può fare anche in modo assai semplice, chiamando il 118, ma non può fingere di non vedere. Nel farlo, inoltre, non deve venire meno ai propri doveri di accompagnamento in sicurezza delle persone che sono con lui, ma non può certo astenersi dal soccorrere le vittime di un incidente. Come pure in presenza di qualcuno che stia commettendo un reato palese ed evidente, come ogni altri cittadino ha l'obbligo di segnalarlo. In due parole, se vede qualcuno che minaccia con un'arma una persona, cosa che costituisce sicuramente un reato e che configura un pericolo imminente, deve allertare le forze di pubblica sicurezza e mettere al sicuro i propri accompagnati. Personalmente vado un po' in crisi quando vedo un



cacciatore col fucile sulle spalle. Ci vuole qualche competenza in più di quelle di una Guida per capire se stia violando la legge. Nel dubbio, comunque, posso comporre il 112 o il 113 e informare le autorità. Di certo non ho alcuna autorità per andare oltre, né la legge mi riconosce uno status giuridico che mi tuteli se decido di procedere personalmente in modo diverso. Non posso chiedere un documento, né sono pubblico ufficiale. Per quanto ne so, oltre alle "autorità competenti", esiste solo

la figura della Guardia Ambientale Volontaria, che in alcune circostanze può compiere atti del genere ed è riconosciuta come pubblico ufficiale. Le G.A.V. diventano tali dopo uno specifico corso di formazione. La Guida e la guardia sono, quindi, due figure molto diverse. E, invece, all'improvviso le trovo mescolate nel comunicato stampa citato in apertura.

Credo si sia intuito il fatto che i contenuti di quell'accordo mi lasciano, per così dire, perplesso. Anzi, più che perplesso, direi basito di fronte all'assurdità di un accordo che sembra dire che alle Guide sono affidati compiti che ha già qualsiasi cittadino, cioè il dovere di segnalare un reato di cui sono al corrente. Se poi penso che qualcuno stia sognando di trasformarmi in guardia, più che basito, sono sconvolto dall'assurdità dell'idea. Non basta. Nelle parole di quel comunicato stampa si rischia di leggere la resa dello Stato che ammette la propria incapacità di vigilare sull'ambiente delle aree protette (anche lì!) e affida il ruolo di guardia supplente ad una figura professionale nata per tutt'altro scopo.

È un po' come se il Sindaco di Roma, nella difficoltà di far rispettare il codice della strada, affidasse la vigilanza su di esso alle Guide turistiche. Vi sembrerebbe assurdo, credo. Ecco a me sembra inconcepibile che le Guide ambientali possano assumere il ruolo di vigilantes dell'ambiente. Se a farlo è la mia ex associazione di riferimento, sono ben felice di aver contribuito alla nascita della Lagap. Ma questo è solo un mio pensiero ad alta voce.

Emilio Bertoncini

IL MARCHIO LAGAP IN 100 NEGOZI ITALIANI

Grazie alla convenzione nazionale appena stipulata dall'ufficio di presidenza con la catena di negozi sportivi Decathlon, dal 2017 sarà possibile far riprodurre il nostro marchio su capi di vestiario acquistati presso i negozi Decathlon, oppure altrove e già in nostro possesso. Hai capito bene: il servizio concordato riguarda anche capi di abbigliamento, zaini, dispositivi per il salvataggio acquistati autonomamente presso qualsiasi negozio e di qualsiasi marca. Come funziona? Le patch ricamate sono state preacquistate da Lagap, mentre Decathlon offrirà il servizio di assemblaggio termico di una patch ad ogni socio, identificato con il tesserino o con il certificato di appartenenza; eventuali ulteriori patch saranno disponibili a 3 € ciascuno. Mentre per le stampe, applicabili su tessuti in pile, cotone, e "tecnici", il marchio rimane depositato nei laboratori Decathlon e il socio pagherà la sola lavorazione. Il socio potrà inoltre ricamare, accanto al marchio, a sue spese, la dicitura "Guida", o "Guida naturalistica" o "Guida ambientale escursionistica", e simili, scegliendo quella che lo fa sentire meglio rappresentato presso la propria clientela. Alcuni negozi sono in grado di fornire la lavorazione "express", vale a dire, personalizzeranno il capo mentre voi fate due passi, altri devono prendersi qualche giorno di tempo: telefonate, per informarvi, al negozio più vicino a voi. Costi e modalità di accesso al servizio, riservato ai soci, sono disponibili nell'area riservata del nostro sito, www.lagap.org.





LA NOSTRA ASSICURAZIONE

Qualcosa della nostra associazione di categoria dovresti aver capito se hai letto queste poche righe. Il resto puoi ricavarlo dal sito, la pagina "mission" è piuttosto chiara. In questo box ti riassumiamo, invece, le condizioni di adesione e la nostra assicurazione, riportate in modo più esteso in www.lagap.org.

quanto costa il tesseramento annuale Lagap?

40 euro. Più 5 euro se vuoi che la nostra tessera, dotata di QRCode collegato al tuo sito web o al tuo blog, ti sia spedita a casa. Ovviamente nulla se passi a prendertela, o se non ti interessa riceverla.

L'assicurazione è obbligatoria?

Lagap impone ai suoi associati di salvaguardare i propri clienti con una polizza di **Responsabilità Civile**; significa che, in caso di incidenti occorsi ai clienti a causa della nostra impreparazione, imperizia o im-

prudenza, l'assicurazione nominativa del socio, stipulata collettivamente da Lagap risponde fino a **3 Milioni di euro**. Collegata ad essa, sempre obbligatoria, offriamo la polizza di **tutela legale**. In caso siate denunciati e pensiate che la ragione sia dalla vostra parte, avete **10.000 euro** da spendere in un avvocato di vostra fiducia. L'insieme di queste due polizze obbligatorie ammonta a 40 euro, il che porta il costo della "tessera" a **complessivi 80 euro l'anno**.

quali attività copre l'assicurazione RC e tutela legale Lagap?

Con i **40 euro** sopra citati sono coperte le attività proprie delle Guide ambientali, turistiche ed escursionistiche e degli accompagnatori turistici, invi incluse le attività in aula o museo.

Le escursioni in ambiente naturale, anche innevato, con uso di ciaspole purché non sia previsto l'uso di attrezzature alpinistiche specifiche per la progressione, quali corda, piccozza e ramponi e sci da alpinismo e purché il grado di difficoltà non ecceda la valutazione P.D. (Poco Difficile).

Le attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento, di interpretazione ambientale, di educazione ambientale, di didattica ambientale, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni, con esclusione di quelli fortemente innevati e delle zone sommitali dei vulcani in attività.

Le attività proprie delle Guide speleologiche in grotte turistiche o meno, senza l'uso di tecniche speleologiche per la progressione.

Canoa e imbarcazioni assimilabili (su mare, lago, fiume). Snorkeling, nuoto.

Escursioni, itinerari con utilizzo di mountain bike o biciclette in genere, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni.

Attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento con utilizzo di mountain bike o biciclette in genere, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni.

Tutte le attività proprie delle Guide equestri, nonché le attività di insegnamento di tecniche equestri all'interno e all'esterno di maneggi.

Attività di turismo escursionistico someggiato con asini e muli.

Attività di operatore in parchi avventura.

In altre parole, praticamente tutto.

Lagap assicura attività speleo e canyoning su corda e diving?

L'assicurazione non è una licenza di uccidere rilasciata dietro pagamento di una quota.

Abbiamo quindi deliberato alcuni controlli preliminari alla sua concessione per attività che riteniamo più pericolose - o controverse - di altre.

Nelle more di un chiarimento definitivo tra MISE e CONAGAI, Lagap assicura i soci che svolgano anche attività di **canyoning su corda** con clienti qualora siano in grado di dimostrare, grazie a certificazioni di ente terzo, le proprie competenze in materia.

Nelle regioni che abbiano normato la **speleologia su corda** quale professione turistica, Lagap assicura i colleghi abilitati che ne facciano richiesta anche per questa attività. Nelle regioni non normate, vige quanto definito per l'assicurazione per il canyoning. Anche per la pratica del **diving**, dove richiesta dalle leggi regionali, per l'accensione della polizza farà fede l'abilitazione regionale, mentre nelle regioni non normate, titoli e curriculum.

Prima di pagare la polizza, sottoponete sempre i vostri titoli alla segreteria. Il contributo annuo per l'assicurazione di attività "speciali" è di **30 euro**.

Coprite gli infortuni professionali delle Guide?

Certamente, anche se si tratta di una polizza facoltativa: costa **40 euro all'anno** e - **cosa molto importante** - **comprende diaria per ricovero ospedaliero**.

Esiste un'assicurazione per gli infortuni degli accompagnati?

Certamente, è facoltativa, ma esiste ed è molto conveniente: **150 euro** (che potete anche suddividere all'interno di una azienda o tra più colleghi che collaborano abitualmente) per **750 giornate/escursionista**.

UN'AGENZIA DI VIAGGI PER I SOCI LAGAP

Alzi la mano chi non si è mai trovato, suo malgrado, in difficoltà riguardo al rispetto delle leggi che concedono al direttori di agenzia di viaggio l'esclusiva nell'organizzare, promuovere e vendere pacchetti turistici o aggregazioni di servizi turistici. Per questa ragione, dietro mandato unanime dell'assemblea nazionale del 30 marzo 2016, Lagap ha indetto una gara perché gli associati potessero fruire del supporto tecnico organizzativo di una agenzia di viaggi per le loro necessità professionali. La procedura è stata riservata ad agenzie di cui i soci conoscessero personalmente la correttezza e l'affidabilità, che sono state inviatate direttamente. Sono stati valutati, insieme alla migliore offerta, una serie di parametri qualitativi (numero di dipendenti, fatturato, anni di presenza sul mercato...). Si è aggiudicata la fornitura di questo servizio Vacationer Viaggi (www.vacationeriviaggi.com) che, oltre a presentare un curriculum di tutto rispetto, coi suoi 31 anni di vita e un fatturato vicino ai 2 M di euro, "costerà" ai soci Lagap solo il 5% del costo del pacchetto.

Le prime esperienze sono state decisamente incoraggianti: abbassati i costi, migliorata la qualità della ricettività e risolto un increscioso problema di bagagli perduti; perché alla fine, quello è il loro lavoro, non il nostro, e lo sanno fare meglio di noi. Perché siamo stati i primi a pensarci?

Innanzitutto perché crediamo che le professionisti si debbano praticare legalmente; poi perché, in genere, le Guide non possiedono un'agenzia di viaggio, e, infine, perché la vita di un professionista è fatta di tante "piccole" cose pratiche, che sembrano piccole solo a chi ne può fare tranquillamente a meno e noi abbiamo deciso di essere sempre e comunque vicini a chi lavora... Insomma, abbiamo semplicemente fatto la cosa più naturale da fare e...
...buon lavoro a tutti!



NIENTE DOPPIA TESSERA PER I SOCI LAGAP

Il consiglio dei territori ha deliberato all'unanimità, a partire dal 2017, di non accogliere in Lagap soci di associazioni di categoria che abbiano emanato un codice deontologico e che esercitino il necessario controllo sull'osservanza dello stesso da parte degli associati.

Coloro che appartengono invece ad associazioni di rappresentanza prive di codice deontologico potranno comunque aderire, sottoscrivendo il nostro.

Avevamo dato la possibilità di associarsi con doppia tessera nel nostro "anno 0" consapevoli che non eravamo riusciti a raggiungere con il nostro messaggio che pochissimi colleghi.

La soluzione era sensata e necessaria ma l'idea, per il futuro, di avere dei colleghi con la "fisarmonica" di tessere, come negli anni più bui della partitocrazia non ci sorrideva affatto. Pecunia non olet (il denaro non puzza) avrebbero detto i nostri antenati - guarda caso - romani, ma un'associazione di categoria non ha alcun budget da "fare", ha solo valori da proporre e programmi da portare avanti.

A voler leggere con attenzione la 4/2013 si comprende che la doppia adesione non sia assolutamente contemplabile, ma non avendo il MISE alcun organo di controllo... nessuno se ne avrebbe a male.

Non è tanto la necessità di non disorientare il cliente con una doppia adesione e una doppia dichiarazione di appartenenza dal momento che ancora nessuno si è accorto della funzione di garanzia delle associazioni di categoria. Il fatto è che in Lagap la trasparenza è tale che ogni singolo atto, verbale o documento è direttamente

a disposizione dei soci, ma, appunto, dei "nostri" soci. Così, con ogni evidenza quello che, storcendo un po' in naso, abbiamo dovuto fare nell'anno zero, per il nostro primo anno di vita non è più risultato proponibile.



I contributi di questa lettera sono stati impaginati direttamente dai soci. La lettera è stata stampata da FLYERALARM Srl. I materiali iconici provengono da fonti a licenza "common" con l'esclusione della foto "corso di base" (archivio Ferdinando Ramondo), del "promo" Lagap, (Andrea Talucci), "adotta un Asinello" (Alessandra Amori), "agenzia viaggi" Archivio Vacationer Viaggi. Tutti i diritti riservati.



ADOTTA UN ASINELLO!

L'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Bruno Marchino" di Fabro (TR) e la Biblioteca Comunale "Peppino Impastato" hanno deciso di aderire e sostenere la campagna "Aiutiamo gli animali dei Sibillini" lanciata dall'associazione Lagap e promossa sul territorio dalla nostra socia Alessandra Amori. Primo evento in programma è stato il laboratorio creativo "Adotta un asinello" tutto dedicato ai bambini e svolto nell'ambito della Mostra mercato Nazionale del Tartufo di Fabro. I piccoli visitatori della mostra sono stati coinvolti nella creazione di asinelli di stoffa da adottare tramite una piccola offerta. Il pensiero a Zorro, Gnocco fritto, Panna cotta e tutti gli asinelli di Roberto Canali e la sua mulattiera. Ma "l'asinomania" non si ferma qui: l'idea è quella di far nascere iniziative simili e proseguire il sostegno alla campagna di Lagap.

Risponde all'appello già Montegabbione (TR) con la sua Biblioteca comunale: a gennaio in programma passeggiata e laboratorio. Per Lagap una grande soddisfazione e sicuramente un gesto d'amore per un Natale più sereno per tutti.